

Repubblica 21 Luglio 2007

## **Delitti, appalti e clan: Mussi manda gli ispettori**

MESSINA –Il verminaio si riproduce. Senza colpevoli e senza che un colpo di spugna riesca a spazzare via mafia e affari, baronati e centri di potere. Ora, dopo l'ennesima inchiesta ch  rischia di decapitare l'Universit , con il Rettore indagato e a rischio di sospensione dalla carica, il ministro Fabio Mussi annuncia un'ispezione e ipotizza il commissariamento dell'ateneo. «Ho chiesto al Consiglio di Stato quali sono i poteri che posso esercitare e i provvedimenti che posso adottare di fronte ad episodi gravi e diffusi». Prima era il Policlinico, adesso   la quotatissima facolt  di Veterinaria, a solleticare gli appetiti dei potentati che ruotano attorno ai vertici dell'Universit , da sempre sodali nel garantire che le cattedre si tramandino di padre in figlio e che nessuna delle risorse economiche sfugga alle bramosie dei comitati d'affari nei quali spesso anche le organizzazioni criminali hanno i loro uomini. Cos  racconta la "storia" dell'Universit  di Messina, una storia criminale senza precedenti, con un docente ucciso, un altro gambizzato, altri arrestati o indagati. Inchieste clamorose, partorite a fatica nonostante gli stretti rapporti familiari e amicali intercorsi negli anni scorsi tra i vertici dell'Ateneo e quelli della magistratura, ma poi sempre finite in una bolla di sapone. Lasciando che il verminaio, termine coniato dall'allora presidente della commissione parlamentare antimafia Nicki Vendola, si riproducesse cambiando solo i volti dei suoi vertici ma non gli oliati meccanismi di gestione.

Senza colpevoli, nove anni dopo   rimasto l'omicidio del professore Matteo Bottari, titolare della cattedra di endoscopia e genero dell'ex rettore Guglielmo Stagno D'Alcontres. Lo uccisero a colpi di pistola la sera del 15 gennaio del 1998 mentre stava tornando a casa. Cinque mesi dopo, in carcere, per associazione mafiosa fin  un suo collega, Giuseppe Longo, gastroenterologo del Policlinico. Sarebbe stato il referente del clan calabrese dei Morabito che, dall'altra parte dello Stretto, oltre alle migliaia di studenti pendolari, mandava anche i suoi uomini per curare gli interessi della 'ndrangheta sugli appalti del Policlinico. Da sospettato di aver avuto un ruolo come mandante dell'omicidio del suo collega, il professore Longo venne poi assolto anche dall'accusa di associazione mafiosa in quella sorta di piccolo maxiprocesso messo su per cercare di portare alla luce le infiltrazioni mafiose nell'ateneo: gli uomini delle cosche nelle facolt  facevano di tutto, spacciavano droga, controllavano gli appalti, compravano e vendevano esami e lauree. Chi provava ad opporsi, come il professore Giancarlo Devero che rifiut  di dare un esame ad una studentessa, si becc  un proiettile in una gamba. Assolto, in quel processo, fu persino il capoclan della 'ndrangheta, Giuseppe Morabito "U tiradrittu", dipinto dagli inquirenti come una sorta di rettore-ombra dell'Ateneo. E nel nulla sono finiti anche i procedimenti aperti nei confronti dei due predecessori dell'attuale rettore Francesco Tomasello, Guglielmo Stagno D'Alcontres e Diego Cuzzocrea.

**Alessandra Ziniti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***